

APRE OGGI il Salone del Mobile di Milano: 2500 espositori divisi in tre spazi. In più il «SaloneSatellite» proporrà una carrellata di prototipi e, in varie sedi sparse nella città, una serie di mostre d'arte

■ di Maria Gallo

L'annuale appuntamento del Salone del Mobile (per tutti ormai La Design Week) è uno di quei rari eventi in grado di risollevarsi il livello di simpatia di Milano. Perché riporta la città al quel suo speciale mix originario di città commerciale eppoi colta, seriamente laboriosa eppure pronta a fermarsi per incontrare le idee degli altri. Da oggi al 23 aprile Milano si trasformerà in un laboratorio/galleria, aperto a chiunque abbia voglia di mostrare e osservare il design che verrà. Per questo è strano pensare che pochi giorni fa, mentre in alcuni quartieri tanti stranieri provenienti da tutto il mondo invadevano, ed erano accolti, serenamente in strade e location, per allestire mostre o stand commerciali, nel quartiere Sarpi si frangevano tristemente cittadini italiani e cinesi, trasformando le strade della stessa città in un territorio di lotta, e non di condivisione. Certo la Design Week non potrà cambiare le sorti di una comunità, ma vale la pena osservarla da

Tornano i fiori nei cannoni. Ma di design



Il carro armato gonfiabile di Tokuda e Ishikawa, in mostra al Salone del Mobile di Milano. A destra il divano «Bambola» (B&B) e la lampada «Nesso» (Artemide). Sotto lo scrittore americano Cormac McCarthy



vicino per capire come l'incontro tra banale commercio e ricerca progettuale abbia creato uno spazio dove i confini (quando ci sono) sono allegramente labili e sanamente indifesi. Cuore di questo territorio è circa 2.500 espositori presenti in Fiera al Salone Internazionale del Mobile, al Salone del Complemento d'Arredo, e a EuroLuce Salone Internazionale dell'illumi-

nazione. Altro caposaldo della settimana è il SaloneSatellite, che quest'anno festeggia il suo decimo compleanno con la mostra Avverati - Progetti dal SaloneSatellite alla produzione. È una carrellata di prototipi presentati come prototipi, dai giovani designer di tutto il mondo nelle passate edizioni, e oggi sono nel catalogo di aziende prestigiose. Per visitare le centinaia di eventi

sparsi nel Fuorisalone della città, consigliamo a flaneur e professionisti del settore alcuni percorsi «a tema, semiserio». Il Glamour Domestico, per esempio, sarà spalato negli show room delle storiche aziende italiane: da B&B Italia a Poltrona Frau, da Kartell a DePadova, da Artemide a Flou. L'Estetica Tecnologica prende corpo invece nell'inedita collaborazione tra Sony Desi-

gn e gli artigiani lombardi di Master Craft Lombardia, che hanno realizzato i fantasiosi prototipi di mensole, poltrone e cornici sonore, progettate dai designer giapponesi. Da Baleri Italia si espongono i processi tecnologici da cui nascono tavoli, poltrone e tessuti. Vedremo prototipi, stampi e pezzi sezionati, in un elegante allestimento che rende omaggio alla tecnica e a

chi la realizza. Il percorso dei Supereroi fa la prima tappa nella Superarchitettura: fedele riedizione della mostra che nel 1966 battezzò la giovinezza dell'architettura radicale italiana degli Archizoom e di Superstudio (a cura del Centro Studi Poltronova). Si prosegue con la mostra *Super-naturals* (di Moho) che, ispirandosi al variegato mondo della Natura, promette di sfumare le

rigide tipologie degli arredi domestici. Si passi da *Super Normal*, la mostra che presenterà circa 200 oggetti di «anonimo autore» (penne a sfera, mollette per il bucato,...) la cui normalità ha cambiato la vita di noi fruitori (in Triennale).

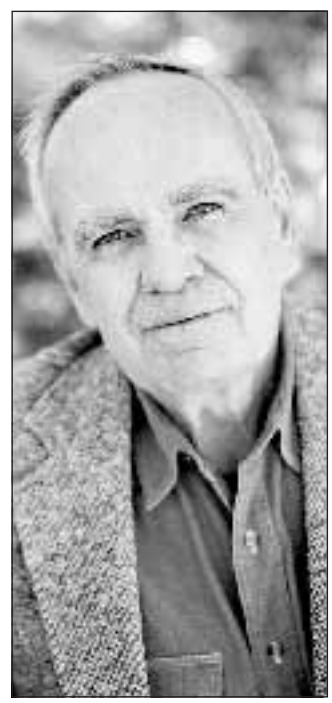
Anche l'*Ecologia è Supereroica* grazie allo sforzo collettivo per la creazione di un circuito che segnali (non solo nei giorni del Salone) la presenza di prodotti Belli Equi e Solidali. È *Best Up*, l'iniziativa che collega creativi, imprese, centri di ricerca e il pubblico generico per promuovere la trasparenza dei processi produttivi e l'eco-efficienza di prodotti e servizi (www.bestup.it).

La via che potremmo definire «del Mondo» toccherà *That's Design!* l'evento nato dall'idea di Domus Academy e la Facoltà del Design del Politecnico di Milano, per ospitare scuole italiane e internazionali, provenienti da 12 nazioni diverse. Proseguirà poi nelle diverse delegazioni nazionali: dagli olandesi del Tutto Bene, ai turchi di Istanbul Casual, passando attraverso un'icona del design brasiliano moderno, come Sergio Rodrigues, per virare poi sull'A-B-C: Authentic Belgian Creativity, o sull'Orecchietta, dal gusto al design (di chiaro stampo pugliese), e sulle varie partecipazioni individuali francesi, inglesi, giapponesi...

Passa proprio dal Giappone la via della Pace, con la mostra *Retired Weapons™* firmata da Y. Tokuda e J. Ishikawa, che espongono le loro armi inutilizzabili: un carro armato gonfiabile (in scala reale) con un mazzo di fiori nella bocca da fuoco, pistole altrettanto fiorite, adesivi, cartoline... insomma tutto quanto può servire a fare ironia e design, non certo la guerra.

PREMI Un riconoscimento anche al jazz di Coleman Cormac McCarthy un Pulitzer al «confine»

■ Con il suo decimo romanzo, *The Road*, Cormac McCarthy ha vinto il Premio Pulitzer per la letteratura. Nel libro lo scrittore racconta la lotta di un padre e di un figlio per sopravvivere dopo una catastrofe apocalittica. McCarthy è uno dei maggiori narratori americani, raffinato quanto spietato nei suoi libri dedicati all'impatto del Male sulla vita umana (tra i quali capolavori come la *Trilogia del confine* e *Meridiano di sangue*), famoso nonostante sia una figura elusiva del mondo letterario americano (non compare mai in pubblico, vive in assoluta privacy nel suo ranch in Texas). La giuria del Pulitzer ha deciso anche di premiare Omette Coleman, 77 anni, per il cd *Sound Grammar*, realizzato dal vivo in Italia e in Germania nel 2005. Dopo Wynton Marsalis, è il secondo jazzista ad aver conquistato l'ambito premio. A un'altra figura della musica jazz, il «gigante» John Coltrane, è stato assegnato un riconoscimento alla memoria.



NARRAZIONI Un romanzo di Louise Dean ci riporta agli scontri in Irlanda di fine anni 70 Per Belfast è l'ora della memoria

■ di Sergio Pent

La lotta dei ribelli irlandesi dell'Ira ha tenuto banco nelle cronache nere della politica per più di trent'anni. Dell'Irlanda e di Belfast hanno scritto in tanti, tutta una letteratura che conta tra i suoi capisaldi testi ormai storici come *Cal* di Bernard McLaverty, *Ami rubati* di Paul Hill, *La seconda prigione* di Ronan Bennett. Che qualcuno si ritrovi ancora a scavare nel profondo di quel lungo periodo di fuoco e di morte sembra quasi azzardato, ma gli anni di piombo dell'Irlanda del Nord sono ancora ben presenti con il loro lungo elenco di vittime locali e militari inglesi «invasori». Louise Dean, una bella signora trentasettenne che vive in Provenza ma è cresciuta in Inghilterra, sostiene che innanzitutto il suo romanzo *La primavera dell'odio* (traduzione di Claudia Valeria Letizia, pp. 378, euro 16, Il Saggiatore) è improntato in gran parte a delineare «la fero-

cia della maternità», ma ci sembra quasi una scusante per distogliere l'attenzione dall'assunto profondamente politico del testo. Il libro è di quelli che riescono a delineare con precisione e amarezza, attraverso lo spirito della quotidianità, il disagio di un'epoca, le sue ferite insanabili, il confronto con un tempo storico che sembra appartenere al medioevo dell'umanità. C'è molto fumo di sigarette, molta birra, molta sporcizia e molto disamore, in questa storia senza sorrisi che regala al lettore due forti figure di protagonisti. Kathleen Moran e John Dunn non s'incontreranno mai, ma le loro vicende procedono parallele. A Belfast nel 1979 si muore, per strada e in carcere, non c'è più sicurezza, non ci sono più amici e tutto è diventato grigio sotto la cenere dell'odio. Uno dei quattro figli di Kathleen e John è nato da una remota relazione dei suoi vent'anni: nell'approssimarsi del Natale, sembra che qualcosa riesca a tornare a posto nella vita dei protagonisti, ma

il destino è casuale e crudele quando fuori di casa piovono bombe e proiettili. L'amarezza di un finale senza troppe speranze incombe fin da subito, non c'è alcun sorriso a mitigare il percorso della violenza e del rancore, non s'intravede alcun futuro possibile oltre la cortina di fumo del disagio quotidiano. Forse Sean, il figlio di Kathleen, è destinato a diventare l'ennesimo martire: questo non è precisato, ma nel calvario di Kathleen e nelle speranze distrutte di John ritroviamo i segni di una sconfitta epocale, che devastò più di una generazione, che lasciò segnali di morte tanto profondi da essere divenuti quasi proverbiali nel lessico politico. La conclusione di quegli orrori è recente, ma la dolorosa vicenda di Kathleen e John è destinata ad avere un nuovo futuro, perlomeno come testimonianza postuma, come resoconto di tante speranze fallite, come la quieta accettazione del fato quando l'uomo non può salvarsi da se stesso.

Il destino è casuale e crudele quando fuori di casa piovono bombe e proiettili. L'amarezza di un finale senza troppe speranze incombe fin da subito, non c'è alcun sorriso a mitigare il percorso della violenza e del rancore, non s'intravede alcun futuro possibile oltre la cortina di fumo del disagio quotidiano. Forse Sean, il figlio di Kathleen, è destinato a diventare l'ennesimo martire: questo non è precisato, ma nel calvario di Kathleen e nelle speranze distrutte di John ritroviamo i segni di una sconfitta epocale, che devastò più di una generazione, che lasciò segnali di morte tanto profondi da essere divenuti quasi proverbiali nel lessico politico. La conclusione di quegli orrori è recente, ma la dolorosa vicenda di Kathleen e John è destinata ad avere un nuovo futuro, perlomeno come testimonianza postuma, come resoconto di tante speranze fallite, come la quieta accettazione del fato quando l'uomo non può salvarsi da se stesso.

ROMA Libro di Simonetta Lux Oggi l'arte è «iper»

■ Oggi alle ore 17.30, al MacRo di Roma si presenta il libro di Simonetta Lux *Arte ipercontemporanea. Un certo loro sguardo... ulteriori protocolli dell'arte contemporanea* (Gangemi), nel quale l'autrice racconta, con il termine «arte ipercontemporanea», la realtà artistica peculiare del mondo globalizzato, attraverso le opere e le vite degli artisti Tania Bruguera, Stikran Moral, Laura Palmieri, Christiana Protto, René Francisco, Eija-Liisa Ahtila, Marco Dalbosco, Richard Billingham, Gea Casolaro, César Neghetti, Daniel Rothbart, Elastic Group of Artistic Research, Theo Eshetu, Alfredo Jaar, Tomás Ochoa, Jusuf Hadzifezovic, Gabriele Pesci, Richard Journo, Maurizio Bolognini, Angelo Candiano. Insieme all'autrice presenteranno il volume Irma Arestizabal, Silvana Cirillo, Maria Vittoria Marini Clarelli, Fabio Mauri, Pietro Montani, Walter Pedullà, Cristiana Perrella, Beppe Sebaste, Domenico Scudero, Claudio Zambianchi.

LIBERTÀ PER HANEFI

Roma, giovedì 19 aprile, ore 17.30
SIT-IN
di fronte all'ambasciata afghana
via Nomentana 120

PRIME ADESIONI:

Action, Aprile online, Arci, Assopace, Carta, Cgil, Cisd, Donne in Nero, Fiom, Forum Ambientalista, Giovani Comunisti, Gruppo Abele, Left, Libera, Liberazione, Lunaria, il Manifesto, Rinascita, Riva Sinistra, Sci, Uds, UdU, Un ponte per..., Reds - Rete degli studenti, Tavola della Pace...

Emergency, Attac Italia, Forum Donne Prc, Associazione Umanista Energia per i Diritti Umani Onlus, Rete Artisti contro le guerre, Associazione AltrastoriA, Umanandro (Artisti per un mondo senza guerre), Wilpf Italia, Partito Umanista, Prc, Associazione Umanista Mondo Senza Guerre, Rivista "Quale Stato"

per aderire: ufficiostampa@arci.it

PIÙ PUNGE E PIÙ FA RIDERE.

PREMIO LIBERTÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto*. Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "casa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora diteci: che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

AFFILATE LE MATITE!
LiberEtà Il mensile Spi Cgil

L'ABBONAMENTO COSTA SOLO 12 € ALL'ANNO.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: www.libereita.it
Le vignette vanno inviate a:
LiberEtà, via dei Frenetani 4a, 00185, Roma
oppure via e-mail a: redazione@libereita.it
tel. 06.444811 | fax 06.4469012